

Versione n. 4	Del 10 gennaio 2020	
Predisposta da	Responsabile della Prevenzione Corruzione/Responsabile prevenzione Trasparenza	Dr. Chim. Francesco Santamaria
Adottato da	Ordine Provinciale dei Chimici e dei Fisici di Foggia	
Delibera di adozione del	Delib. N. 3 del 21 gennaio 2020	
Pubblicata sul sito	<a href="http://www.chimicifisicifoggia.it">www.chimicifisicifoggia.it</a>	
Data di pubblicazione	31 gennaio 2020	

## RIFERIMENTI NORMATIVI

1. Il presente Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e l'integrità (d'ora in poi, per brevità, anche "PTPCTI" oppure "Programma"), inclusivo della Sezione Trasparenza, è stato redatto in conformità alla seguente normativa:
2. Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012).
3. Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013)
4. Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190)
5. Delibera 21 ottobre 2014, n. 145/2014 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali".
6. Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".
7. R.D. 1 marzo 1928, n. 842. "Regolamento per l'esercizio della professione di chimico".
8. R.D.L. 24 gennaio 1924, n. 103 "Disposizioni per le classi professionali non regolate da precedenti disposizioni legislative"
9. Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi"
10. Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali"
11. Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali"
12. Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948, recante "Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Chimici"

13. Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché' della disciplina dei relativi ordinamenti”
14. Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante “Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali”
15. Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”

Ed in conformità alla:

1. Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
2. Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n.145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali”
3. Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (per brevità PNA2016)
4. Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 “Prime linee guida recanti indicazione sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013”.
5. Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 “Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, comma 2 del D. Lgs. 33/2013

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente Programma, si intende regolamentato dalla normativa di riferimento.

Gli allegati fanno parte sostanziale e integrante del PTPC 2017-2019, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l’uno per mezzo degli altri.

*1 La Delibera A.N.A.C. 21 ottobre 2014, n. 145, recante il “Parere dell’Autorità sull’applicazione della L. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e ai Collegi professionali”, ha stabilito che la normativa in materia di anti-corrruzione, ivi compresi i decreti di attuazione, è da ritenersi applicabile agli Ordini e ai Collegi professionali, i quali pertanto dovranno predisporre il Piano Triennale di prevenzione e nominare il Responsabile della prevenzione, adempiendo inoltre agli obblighi in materia di trasparenza, con la predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l’integrità, e il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e dovranno attenersi ai divieti di incompatibilità ed inconfiribilità degli incarichi.*

## **PREMESSE**

### **1. L'Ordine Provinciale dei Chimici e dei Fisici di Foggia e la lotta alla corruzione**

L'Ordine Provinciale dei Chimici e dei Fisici di Foggia (d'ora in poi, per brevità, OCFF) si è impegnato ad assicurare la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza. A tal fine, anche in ossequio alla Delibera ANAC n. 145/2014, l'OCFF ha inteso adeguarsi al disposto della L. 190/2012 e della connessa normativa di attuazione tenuto conto della funzione, organizzazione e forma di finanziamento che caratterizzano l'OCFF e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L'OCFF, pertanto, avvalendosi di un'attività di interpretazione, adeguamento e personalizzazione degli obblighi di legge condotti a livello nazionale dal Consiglio Nazionale dei Chimici (d'ora in poi per brevità CNC) quale rappresentanza degli Ordini Territoriali si è adeguato alla normativa di riferimento attraverso l'adozione delle seguenti misure:

- Nomina del Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza (d'ora in poi RPCT) comunicandone il relativo nominativo alla FNCF e all'ANAC;
- Adozione del Piano Triennale Prevenzione Corruzione, inclusivo del Piano Triennale Trasparenza ed Integrità, mediante l'adozione del Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione, Trasparenza e l'Integrità (d'ora in poi PTPCTI);
- assolvimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013
- *adozione del Codice di Comportamento specifico dei dipendenti, ad integrazione del Codice di comportamento generale di cui al DPR 62/2013*
- rispetto dei divieti di inconferibilità ed incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013

Con specifico riferimento all'adozione dei Piani triennali richiesti dalla normativa, nella ferma convinzione che il rispetto della trasparenza sia lo strumento maggiormente idoneo per la lotta alla corruzione (oltre che uno strumento di perseguimento dell'efficienza dell'azione amministrativa), l'OCFF ha ritenuto che il Piano Triennale Anti-Corruzione dovesse includere, quale sezione autonoma, anche il Piano Triennale Trasparenza.

Il PTPCTI pertanto, è lo strumento di cui l'OCFF si dota per:

1. Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'OCFF al rischio di corruzione;
2. Compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anticorruzione) e alle aree di attività tipiche dell'OCFF;
3. Individuare le misure preventive del rischio;
4. Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
5. Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
6. Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità ed incompatibilità;
7. Assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'OCFF;

8. Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower).

*Il RTPCTI deve essere letto, interpretato ed applicato tenuto conto del disposto del Codice specifico dei Dipendenti approvato dall'OCFF che costituisce parte integrante e sostanziale del presente programma.*

## **IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'OCFF - PARTE GENERALE**

### **1. Contesto di riferimento: l'Ordine Provinciale dei Chimici e dei Fisici di Foggia, il ruolo istituzionale e le attività svolte**

L'OCFF rappresenta istituzionalmente, sul piano territoriale, gli interessi rilevanti della categoria professionale degli Chimici e dei Fisici. L'OCFF, è un Ente di diritto Pubblico - disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano, dal R.D. 1 marzo 1928, n. 842, dal Decreto Luogotenenziale 382/44 e dal DPR 169/2005, come modificato dalla Legge n. 3 del 2018 - che svolge la propria attività sotto l'alta vigilanza del Ministero della Salute. L'OCFF ha sede a Foggia ed è composto da sette consiglieri, che vengono eletti dagli iscritti all'Ordine territoriale con un mandato della durata di 4 anni.

Le principali attribuzioni dell'OCFF sono:

- a. curare che siano repressi l'uso illecito del titolo di Chimico e di Fisico e l'esercizio abusivo della professione, presentando, ove occorra, denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- b. vigilare per la tutela dell'esercizio professionale e per la conservazione del decoro dell'Ordine, reprimendo gli abusi e le manchevolezze nell'esercizio della professione;
- c. dare, a richiesta, parere sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- d. procedere alla formazione, all'aggiornamento e alla pubblicazione dell'Albo;
- e. stabilire la tassa d'iscrizione all'Albo e la tassa annuale dovuta dagli iscritti per l'iscrizione all'Albo. Questa tassa è finalizzata a sopperire alle spese di funzionamento dell'Ordine;
- f. stabilire il contributo per il rilascio dei certificati e dei pareri per la liquidazione degli onorari;
- g. provvedere all'amministrazione dei beni spettanti all'ordine e proporre all'approvazione dell'assemblea degli iscritti il conto consuntivo ed il bilancio preventivo;
- h. dare i pareri che fossero richiesti dalle Pubbliche Amministrazioni sugli argomenti attinenti alla professione del chimico

### **2. Processo di adozione del P.T.P.C.T.I**

L'OCFF ha approvato, con delibera di Consiglio del 21 gennaio 2020, il presente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione, la Trasparenza e l'Integrità 2020-2021.

Il presente PTCTI è stato predisposto dal Responsabile Prevenzione Corruzione Territoriale (RPTC Territoriale), sulla base dello schema delle linee guida predisposte dal RPCT Unico Nazionale, con il supporto del Consiglio dell'Ordine.

La predisposizione del PTPCTI è essenzialmente basata su un'attività di verifica fattuale delle attività svolte dall'OCFF, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione connesso, anche potenziale. Specificatamente la predisposizione del Programma si fonda su

analisi della documentazione esistente, interviste a soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche invalse alla luce della normativa.

Il presente PTPCTI viene pubblicato sul sito istituzionale dell'OCFF (sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti). *Viene trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.*

L'arco temporale di riferimento del presente Piano è il triennio 2020-2022; eventuali modifiche ed integrazioni successive, anche annuali, saranno sottoposte all'approvazione dell'organo collegiale (Consiglio dell'Ordine).

Il PTPCTI deve essere letto, interpretato ed applicato tenuto conto del disposto del Codice Specifico dei Dipendenti approvato dal Consiglio dell'Ordine in data 19 maggio 2016 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Programma.

### **3. Soggetti Coinvolti nel Programma**

#### **A - Consiglio dell'Ordine Territoriale**

Il Consiglio dell'OCFF approva il Programma e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione.

Il Consiglio, altresì:

- supporta le iniziative di formazione della FNCF divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e Referente Territoriale a partecipare assiduamente a tali iniziative.
- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione
- adotta entro il 31 gennaio di ogni anno il PTCP che contiene il PTTI e il Codice di comportamento
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale finalizzati, direttamente o indirettamente alla prevenzione della corruzione.

#### **B - RPCT Territoriale**

L'OCFF ha aderito alla strategia anti corruzione coordinata dalla FNCF. A tal proposito ha ritenuto opportuno dotarsi di un RPCT Territoriale.

Il RPCT Territoriale è in carica per l'esecuzione delle seguenti attività:

- Elaborazione della proposta di PTPCTI, da sottoporre al Consiglio sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale ed avuto riguardo alle specificità dell'Ordine;
- Verifica dell'attuazione del PTPCTI e proposizione di modifiche nel caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- Predisposizione e attuazione del Piano di Controllo Annuale;

- Verifica dei piani di formazione per i dipendenti;
- *Diffusione e monitoraggio del Codice di Comportamento e gestione delle segnalazioni dei dipendenti;*
- Denuncia all’Autorità laddove ravvisi fatti che costituiscano notizia di reato;
- Verifica del rispetto delle condizioni di incompatibilità e inconfiribilità;
- Redazione della Relazione Annuale del PTPC entro il 31 dicembre di ciascun anno;
- Redazione di un report annuale da sottoporre all’OCFF avente ad oggetto lo stato di adeguamento alla normativa anti-corruzione, i controlli svolti, eventuali inadempimenti o ritardi nell’adempimento, etc;
- Verifica nel continuo della normativa applicabile (c.d. Regulatory watching);
- Gestione delle richieste inerenti il c.d. accesso civico.

### **C - Responsabili di Uffici e/o dipendenti dell’OCFF**

*La responsabilità della corretta attuazione e dell’osservanza delle disposizioni contenute nella legge 190/2012 e nel Piano, nonché dei previsti obblighi di informazione, comunicazione e monitoraggio, in assenza di dirigenti, ricade sulla figura dei responsabili degli Uffici e/o dei dipendenti dell’OCFF, che collaboreranno con il RPCT.*

*Pertanto in particolare i soggetti sopra indicati:*

- *partecipano al processo di gestione della rischiosità*
- *propongono le misure di prevenzione*
- *svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri sull’intera organizzazione ed attività dell’OCFF*
- *in qualità di responsabili, ai sensi di quanto disposto dalla legge 190/2012, comunicano il rispetto dei termini dei procedimenti al RPCT*
- *adottano le misure gestionali di competenza.*

### **D - RCPT Unico Nazionale**

Il RPCT Unico nazionale è il soggetto incaricato del coordinamento delle attività anticorruzione poste in atto dagli Ordini Territoriali, con il compito di porre in essere le seguenti attività:

- elaborazione, nel continuo e in conformità alla normativa di tempo in tempo vigente, di una «cornice» di contenuti e obblighi per gli Ordini Territoriali, fornendo contenuti minimi indefettibili che verranno poi sviluppati dal Referente locale con riguardo alla propria realtà;

- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, supporto operativo e schemi da utilizzare, in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento.

#### **4. Il doppio livello di prevenzione: rapporto RPCT nazionale e RPCT territoriale**

La prevenzione della corruzione si realizza attraverso un'azione combinata tra strategia nazionale e strategia locale. In questa ottica è necessario e auspicabile un sistema di raccordo e condivisione che, da una parte ponga in essere misure omogenee ma al contempo specifiche per ogni realtà singola, e dall'altra parte consenta un consolidamento –a livello generale- della politica anticorruzione e un orientamento unico e univoco circa le modalità e i mezzi per perseguirlo.

L'efficacia del “doppio livello di prevenzione” si fonda sui seguenti elementi:

I. Chiara individuazione dei soggetti preposti operativamente all'attuazione della normativa anticorruzione

II. Costante interazione tra tutti i soggetti a qualsiasi titolo coinvolti nella gestione e amministrazione sia di pertinenza del CNC sia di pertinenza degli Ordini Territoriali, quali consiglieri, dipendenti, consulenti e collaboratori, terzi prestatori di servizi;

III. Meccanismo di assiduo coordinamento tra CNC e Ordini Territoriali, sia relativo alle interazioni tra Presidenza del CNC e Presidenza dell'Ordine Territoriale, sia relativo alle figure meramente operative e di controllo;

IV. Meccanismo di assiduo coordinamento e condivisione tra RPCT nazionale e RPCT Territoriali;

V. Atteggiamento collaborativo e proattivo del CNC e degli Ordini territoriali dell'adempimento di precetti, Linee Guida e Pratiche anti-corruzione, sul presupposto che tale adempimento oltre ad assolvere ad obblighi legislativi la cui ratio è nota e condivisa, rappresentano anche modalità di efficienza organizzativa irrinunciabile in organizzazioni decentrate quale quella del CNC/Ordini territoriali.

Con specifico riferimento al punto III. si rappresenta che Il rapporto tra RPCT nazionale e RPCT Territoriali è regolato dai seguenti principi:

1. Insussistenza di vincolo gerarchico tra RPCT nazionale e RPCT Territoriali. Il rapporto è di natura esclusivamente funzionale e finalizzato all'assolvimento degli adempimenti della normativa in maniera omogenea e consolidata.

2. Ruolo di indirizzo, sensibilizzazione, coordinamento e supervisione del RPCT Nazionale. Il RPCT Nazionale ha, tra i suoi compiti, preliminarmente quello di sensibilizzare i RPCT territoriali alla cultura della legalità, integrità e trasparenza al fine di creare un ambiente fertile per l'implementazione dei Programmi.

Tale ruolo è svolto nelle forme ritenute di volta in volta più appropriate ed opportune, quali a solo titolo di esempio:

- facilitando la conoscenza della normativa, le modalità di applicazione, gli orientamenti delle autorità preposte
- fornendo modelli, schemi, materiale che possano essere di supporto all'operatività dei singoli, nel presupposto che ciascun Referente dovrà utilizzare il materiale ricevuto come traccia e adeguarlo, in maniera efficace e fattiva, alla realtà in cui opera, avuto riguardo ai requisiti dimensionali, organizzativi e alla propensione al rischio
- prestando supporto operativo in casi di speciale complessità, laddove richiesto
- indicando tempistiche per l'adeguamento e predisponendo scadenziari

3. Conoscenza e conoscibilità, da parte del RPCT Nazionale, delle attività poste in essere a livello locale, finalizzata alla consapevolezza delle attività di adeguamento.

La responsabilità degli adempimenti relativi all'anticorruzione e trasparenza per quanto concerne gli Ordini territoriali restano in capo ai singoli Responsabili in quanto solo gli stessi possono monitorare e verificare l'effettivo adempimento degli obblighi di legge.

## IL PROGRAMMA TRIENNALE DELL'OCFF - PRESUPPOSTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE

Il Programma si incentra su una definizione ampia di “corruzione” includendo non solo le fattispecie aventi rilevanza penale individuate dal codice penale, ma anche tutte quelle situazioni in cui – nell’esecuzione dell’attività dell’ente- vi sia abuso di potere per ottenere vantaggi privati.

Il Programma persegue per il triennio 2020 - 2022, a livello territoriale, i tre seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino i casi di corruzione
- aumentare la possibilità di scoprire e individuare anticipatamente i casi di corruzione
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

OBIETTIVO STRATEGICO	AZIONI	SOGGETTO	TEMPISTICA
RIDURRE LE OPPORTUNITÀ CHE SI MANIFESTINO IN CASI DI CORRUZIONE	Fornire indicazioni, indirizzo e supporto operativo ai Consiglieri dell'OCFF al fine di introdurre e consolidare misure di prevenzione della corruzione	<i>RPCT Dipendenti preposti</i>	
	Favorire il raccordo tra gli Ordini Territoriali e la FNCF nell’ottica di perseguire una strategia omogenea anticorruzione		
	Supporto agli Ordini territoriali nella predisposizione del proprio PTPC mediante la creazione di Linee Guida alla redazione	RPCT	2020- 2022
	Assistere i referenti territoriali in caso di richiesta di supporto relativa all’osservanza della normativa vigente		Su richiesta del singolo Ordine territoriale
	Supporto nella predisposizione della relazione del RPCT		Entro il 15 dicembre di ciascun anno
AUMENTARE L’INDIVIDUAZIONE DEI CASI DI CORRUZIONE	Costante monitoraggio delle segnalazioni da parte dei dipendenti/Consiglieri	RPCT/Consiglieri preposti	
	Attuare forme di raccordo tra RPCT nazionale e RPCT territoriale, Dipendenti e Presidenti dei Consigli dell’Ordine territoriali	RPCT/Consiglieri Delegati	Annuale

## **IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA FNCF - LA GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, ANALISI E MISURE**

### ***I. AMBITO DI APPLICAZIONE E METODOLOGIA***

La presente sezione analizza la gestione del rischio avuto riguardo esclusivamente ai processi dell'OCFF.

L'analisi si compone di 3 fasi:

- a) Identificazione o mappatura dei rischi avuto riguardo ai processi esistenti nell'ente;
- b) Analisi dei rischi e ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e al valore dell'impatto conseguente)
- c) Definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuato.

Il Livello di rischio è dato dal prodotto del valore della probabilità per il valore dell'impatto

La combinazione delle 3 fasi e il loro aggiornamento nel continuo consentono una gestione del rischio sistematica, tempestiva e dinamica, commisurata alle peculiarità dell'Ente. Le fasi a e b tengono conto della metodologia e dei criteri di cui agli Allegati 3 e 5 del PNA (Piano Nazionale Anticorruzione)

### ***II. DISAMINA DELLE FASI DI GESTIONE DEL RISCHIO***

#### ***Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio***

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi istruttori e decisionali con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell'operatività dell'OCFF.

Partendo dalla L. 190/2012 e dall'allegato 2 al PNA, si sono dapprima individuate le aree di rischio obbligatorie e, successivamente, si sono individuati i rischi specifici dell'OCFF.

I processi maggiormente a rischio sono risultati essere:

*Area A - Progressione del personale, comprendente i seguenti processi*

*1 Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro*

*2 Progressioni di carriera*

*Area B – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprendente i seguenti processi*

*1 Procedure ristrette*

*2 Procedure negoziate, con particolare riferimento a forniture e servizi*

*Area C - Area affidamento incarichi esterni (consulenze e collaborazioni professionali)*

*Area D – Area affidamento incarichi interni (nomina in Commissioni istituzionali Italiane)*

*Area E- Area provvedimenti*

*1 Provvedimenti amministrativi*

*2 Provvedimenti giurisdizionali*

*Area F – Attività specifiche dell'OCFF, comprendente i seguenti processi*

*1 Funzioni disciplinari quale magistratura di primo grado*

*2 Formazione professionale continua*

*3 Erogazioni e sovvenzioni a soggetti controllati o finanziati*

- 4 Attività elettorali
- 5 Rimborsi spese Consiglieri

### ***Fase 2 - Analisi e Ponderazione dei rischi***

Sulla base dei processi sopra individuati, si è proceduto all'analisi e alla valutazione dei rischi. In particolare, al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata:

- la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente; nello specifico, sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.
- l'impatto che tali comportamenti potrebbero produrre (economico, organizzativo, di immagine).

Alla luce di tali premesse metodologiche, nell'allegato (a) al presente Programma (Tabella di valutazione del livello di rischio), che forma parte integrante e sostanziale del Programma, si riportano le risultanze delle analisi compiute sui singoli processi, con l'avvertenza che ogni valutazione riportata è suscettibile di variazione e/o integrazione in sede di aggiornamento al Piano.

### ***Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio***

Ultima fase della gestione del rischio attiene all'individuazione di misure di contrasto e di prevenzione. Le misure di contrasto e prevenzione del rischio hanno la finalità di intervenire sui rischi mappati introducendo misure utili a prevenire e neutralizzare/ mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi individuati nella fase di mappatura.

Alcune misure di prevenzione del rischio sono obbligatorie, in quanto direttamente derivanti dalla normativa di riferimento; altre misure di prevenzione del rischio sono determinate dalla necessità o dall'utilità. L'individuazione e la valutazione delle misure di prevenzione è frutto del coinvolgimento dei soggetti che partecipano ai processi mappati.

L'attività di prevenzione approntata dall'OCFF si divide in 4 macro-aree:

#### **I. Misure di prevenzione obbligatorie**

Questa macroarea disciplina le c.d., misure di prevenzione del rischio obbligatorie e riguarda:

- predisposizione e applicazione del PTPCTI,
- predisposizione e applicazione del Codice di comportamento,
- erogazione di idonea formazione,
- rotazione degli incarichi,
- tutela del dipendente che segnala illeciti,
- astensione in caso di conflitto di interessi,
- rispetto dei divieti di inconfiribilità ed incompatibilità.

## **II. Procedure e regolamentazione interna**

Esistenza e aggiornamento di procedure e regolamentazione interne finalizzate a contrastare il manifestarsi di episodi di corruzione, abbassandone il rischio. Tra queste annoveriamo, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- le procedure interne finalizzate a regolamentare i processi;
- il Codice deontologico;
- le Linee guida in materia di trattazione dei giudizi disciplinari;
- il Regolamento di contabilità;
- Il Regolamento e le Linee Guida sulla Formazione, etc.

## **III. Misure di prevenzione specifiche**

Individuazione di misure e azioni specifiche per la prevenzione del rischio nella attività/processi mappati, con lo scopo che ciascun processo individuato abbia la propria azione preventiva/correttiva/mitigatrice. Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischiosità attribuiti, sono individuate nell'allegato al presente programma (Tabella delle misure di prevenzione).

## **IV. Attività di controllo e monitoraggio**

L'azione di monitoraggio viene svolta in via principale dal RPCT sulla base di un Piano di controllo predisposto, sottoposto al Consiglio per presa d'atto e, successivamente portato a conoscenza dei destinatari. Il Piano di controllo tiene conto dei c.d. "controlli di primo livello" svolti direttamente dai soggetti operativi che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio. Il Piano di controllo prevede una azione di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione, finalizzate a prevenire o reprimere episodi di corruzione, la revisione e l'introduzione di ulteriori strategie di prevenzione rispetto a quelle esistenti.

## **III. LE MISURE DI PREVENZIONE**

### **MACRO AREA I – MISURE DI PREVENZIONE OBBLIGATORIE**

#### **Formazione in tema di anticorruzione**

Particolare rilievo, ai fini dell'efficacia del presente strumento, riveste l'attività di formazione. La prevenzione della corruzione richiede, infatti, anzitutto, una consapevole coscienza e conoscenza professionale delle attività e delle procedure, una specifica capacità di autonomia, imparzialità e indipendenza.

La formazione *del personale dipendente* e dei Consiglieri riveste un'importanza essenziale nella prevenzione della corruzione e nel perseguimento della trasparenza.

Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito e approvato in sede di Consiglio, su proposta del RPCT.

Il programma di formazione:

- 1 Individua i contenuti della formazione in tema di anticorruzione
- 2 Indica i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione

3 Quantifica il tempo dedicato alla formazione in tema di anticorruzione

In ossequio al “Doppio livello di prevenzione”, la FNCF organizza il Piano di formazione a beneficio degli Ordini Territoriali e dei relativi esponenti, nonché della FNCF e dei relativi esponenti.

LA FNCF nell’ottica di fornire supporto maggiormente personalizzato ritiene utile anche procedere ad erogazione frontale di sessioni formative in loco, ovvero in aree geografiche diverse da quella della sede della FNCF.

### **Codice di comportamento dei dipendenti**

Il Consiglio della FNCF ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti della FNCF.

La FNCF ha diffuso agli Ordini Territoriali, per proprio utilizzo, uno Schema di Codice di comportamento.

Lo Schema di Codice di comportamento dei dipendenti degli Ordini Territoriali verrà personalizzato da ciascun Ordine tenuto conto delle proprie dimensioni, organizzazione interna, peculiarità.

### **Trasparenza**

La trasparenza è lo strumento principe per la prevenzione della corruzione e per l’efficienza dei sistemi di controllo posti in essere dall’OCFF. Il programma triennale per trasparenza e l’integrità è stato predisposto quale sezione autonoma del presente programma e va letto in combinato disposto con questo.

### **Altre iniziative**

#### **Indicazione dei criteri di rotazione del personale**

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione.

L’iniziativa non è applicabile all’OCFF che dispone di un solo dipendente.

#### **Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi – Precedenti penali**

Il OCFF, per il tramite del proprio RPCT, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti a cui intendesse conferire incarichi previsti dai capi III, IV, V e VI del d.lgs. n. 39 del 2013. Relativamente ai precedenti penali, ai fini dell’applicazione dell’articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 nonché dell’articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, l’OCFF per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei soggetti cui intendesse conferire incarichi.

#### **Misure per la tutela del whistleblower (tutela del dipendente che segnala illeciti)**

Con l’espressione whistleblower si fa riferimento al dipendente dell’OCFF che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività agli organi deputati ad intervenire.

La segnalazione (whistleblowing), è un atto di manifestazione di senso civico, attraverso cui il whistleblower contribuisce all’individuazione e alla prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l’amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l’interesse pubblico collettivo.

Il whistleblowing è la procedura volta a incentivare le segnalazioni e a tutelare, proprio in ragione della sua funzione sociale, il whistleblower.

La regolamentazione introdotta dall’articolo 1, comma 51, legge n. 190 del 2012, modificato dall’art. 31, comma 1, Legge n. 114 del 2014, prevede i seguenti principi:

1) Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2) Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3) La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

La segnalazione di cui sopra, compilata nelle forme e secondo il Modello allegato al Codice dei Dipendenti dell'OCFF, deve essere indirizzata al RPCT e deve recare come oggetto "Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001".

La gestione della segnalazione è a carico del RPCT, secondo quanto previsto nel Codice di Disciplina, e tiene conto delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" di cui alla Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015.

Relativamente alla gestione delle segnalazioni, la procedura approntata dall'OCFF prevede che:

1. Viene inserito il "Modello di segnalazione di condotte illecite" come modello autonomo sul sito istituzionale dell'OCFF, sezione "Amministrazione trasparente", nella sotto sezione "Altri contenuti – Sezione prevenzione della corruzione", specificando le modalità di compilazione e di invio, che deve essere fatto in busta chiusa all'attenzione del RPCT, specificando "Riservata". Parimenti viene specificato che se la segnalazione riguarda condotte del RPCT, questa deve essere inoltrata direttamente all'ANAC utilizzando il Modulo presente sul sito ANAC.

2. Le segnalazioni ricevute dai dipendenti, tenuto conto del principio di proporzionalità e del numero dei dipendenti in forza all'OCFF, vengono trattate manualmente dal RPCT. Il RPCT, una volta ricevuta la segnalazione, assicura la riservatezza e la confidenzialità inserendo la segnalazione in un proprio registro con sola annotazione della data di ricezione e di numero di protocollo e conserva in un armadio chiuso a chiave il registro, la segnalazione in originale e la documentazione accompagnatoria se esistente.

3. Il RPCT processa la segnalazione in conformità alle disposizioni sul whistleblowing e del Codice dei dipendenti dell'OCFF.

4. Il RPCT invia, con cadenza periodica e comunque non meno di una volta per anno, una comunicazione specifica a tutti i dipendenti per rammentargli l'esistenza dell'istituto del whistleblowing e la possibilità di farvi ricorso. Altresì procede, nella propria attività di coordinamento

dei Referenti territoriali, a rappresentare l'importanza della divulgazione, presso i propri Ordini, di tale previsione normativa.

## **MACRO-AREA II – POLICY, PROCEDURE E REGOLAMENTI INTERNI**

La regolamentazione interna dell'OCFF costituisce la base per il contrasto alla corruzione. Procedure, regolamenti, ordini di servizio disciplinanti i processi individuati come sensibili al rischio corruzione, da una parte creano regole che -se seguite- permettono lo svolgimento corretto del procedimento, dall'altra parte permettono un'individuazione immediata dei soggetti coinvolti e delle attività richieste e, pertanto, consentono di risalire ad un eventuale fatto di corruzione in tempi più veloci. Ad oggi le procedure ed i regolamenti dell'OCFF idonei come misure di contrasto alla corruzione sono pubblicati su sito "[www.chimicifisicifoggia.it](http://www.chimicifisicifoggia.it)".

## **MACRO-AREA III – MISURE SPECIFICHE DI CONTRASTO**

Sono le misure e attività precipuamente individuate per contrastare il rischio di corruzione nei processi mappati come sensibili. La loro individuazione è stata fatta processo per processo ed è descritta nell'Allegato (a) al presente Programma. Le misure specifiche di contrasto non sono "statiche" ma anzi possono essere modificate a seconda dei mutamenti intervenuti nel contesto di riferimento e nel panorama legislativo.

## **MACRO-AREA IV - ATTIVITÀ DI CONTROLLO NEL CONTINUO**

Posto che la normativa anticorruzione è fondata essenzialmente sul concetto della prevenzione, questa oltre alle misure appena citate, è correlata ad una costante e continua attività di monitoraggio e controllo da parte dei soggetti preposti, quali in primis il RPCT territoriale (se del caso supportato dal RPCT nazionale).

L'articolo 1, comma 10, lettera a della legge n. 190/2012 prevede che il RPCT provveda alla verifica dell'efficace attuazione del PTPCTI e della sua idoneità rispetto alla situazione fattuale, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'OCFF.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il RPCT si avvale operativamente dei soggetti appartenenti all'OCFF di volta in volta necessari a seconda del tipo di verifica.

Dato il "Doppio livello di prevenzione" connotante l'attività della FNCF e degli Ordini territoriali, l'attività di controllo verrà svolta:

1. Tenuto conto del ruolo di impulso e coordinamento di cui è titolare il RPCT Nazionale
2. Sul presupposto che i piani di controllo degli Ordini Territoriali, sono assolutamente personalizzati quanto ai rischi specifici individuati, all'intensità dei controlli, al livello di rischio ravvisato, ai soggetti preposti al controllo, alle dimensioni dell'ente, e in genere a tutti gli elementi che connotano un ordine rispetto ad un altro.

L'attività di controllo del RPCT si fonda sull'esistenza di un "Piano di controllo annuale", in cui vengono descritti:

1 I controlli da effettuare

2 La tempistica dei controlli

3 Il campione oggetto di controllo

L'attività di controllo viene formalizzata nelle modalità ritenute più opportune dal soggetto responsabile e convergerà nella Relazione annuale, presentata all'organo collegiale e pubblicata sul sito Istituzionale, che il Responsabile Anticorruzione deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla L. n. 190/2012

**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE,  
TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ DELL' ORDINE PROVINCIALE DEI CHIMICI E FISICI DI  
FOGGIA (2020 – 2022)**

**SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ**

**INTRODUZIONE**

Il principale strumento di cui le Amministrazioni dispongono per consentire ai cittadini di verificare l'effettivo rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità della Pubblica Amministrazione è costituito dalla pubblicità dei dati e delle informazioni che consentano di conoscere le attività istituzionali e le modalità di gestione ed erogazione dei servizi pubblici.

La trasparenza amministrativa rende quindi possibile il coinvolgimento e la partecipazione di chiunque sia interessato all'azione svolta dalle pubbliche Amministrazioni e consente a tutti i cittadini di esercitare il diritto di controllo sull'andamento e sulla gestione delle funzioni pubbliche.

Il concetto di trasparenza, come delineato dall'art.11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, introduce per la prima volta nell'ordinamento la nozione di "accessibilità totale" in attuazione dei principi di delega fissati dalla legge 4 marzo 2009, n. 15 considerata quale elemento trasversale e funzionale per la piena attuazione dei principi di efficienza dell'azione amministrativa. In particolare, le linee guida ANAC di cui alla Determinazione 1134/2017, all'aggiornamento 2017 (Delibera n. 1208 del 22/11/2017) e all'aggiornamento 2018 del TNA (Delibera n. 1074 del 21/11/2018).

La rilevanza del principio della trasparenza, ai fini del progetto riformatore disegnato dal legislatore, è asseverata dalla sua stessa configurazione, ad opera del richiamato articolo 11, quale fattore di definizione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lett. m), della Costituzione.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità dell'OCFF prevede misure di intervento finalizzate a consolidare e ad integrare le informazioni già disponibili sul sito internet istituzionale [www.chimicifisicifoggia.it](http://www.chimicifisicifoggia.it). Il d.lgs. 33/2013, ultimo provvedimento in materia, opera una riorganizzazione degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni già vigenti ed introduce nuovi obblighi ma, soprattutto, eleva definitivamente la trasparenza a strumento essenziale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Anche a fronte di questa nuova considerazione attribuita all'obbligo di trasparenza, l'OCFF ha ritenuto che il programma di implementazione della normativa sulla trasparenza dovesse essere parte del programma anticorruzione, ed è per questo che l'adeguamento alla trasparenza viene trattato come Sezione del PTPCTI.

**SEZIONE TRASPARENZA - OBIETTIVI**

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'OCFF adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli finalizzati a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

## **ORGANIZZAZIONE DELL'OCFF E ADOZIONE DEL PROGRAMMA**

### **Il Responsabile trasparenza**

Il Consiglio dell'Ordine dei Chimici, ha ritenuto opportuno che il responsabile anticorruzione venisse altresì nominato responsabile, dell'ambito trasparenza in conformità con il D. Lgs. 33/2013.

### **I Consiglieri**

Nell'assolvimento dei propri compiti, l'RPCT è supportato dai Consiglieri e dagli uffici dell'OCFF che di volta in volta siano ritenuti necessari per l'espletamento e l'adeguamento agli obblighi.

### **Il personale d'ufficio**

Il personale dell'ufficio è tenuto alla trasmissione dei dati richiesti, nei tempi e nei modi previsti dal presente programma e avuto riguardo della obbligatorietà di pubblicazione prevista dalla norma. Nello specifico, il personale:

1. Si adopera per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente
2. Si adopera per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la facile accessibilità, dei documenti pubblicati con l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità
3. Collabora attivamente con il RPCT supportandolo nel reperimento dei dati e nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

## **MISURE ORGANIZZATIVE**

### **Amministrazione trasparente**

Al fine di dare attuazione al disposto del D.lgs. 33/2013, e le linee guida ANAC di cui alla Determinazione 1134/2017, all'aggiornamento 2017 (Delibera n. 1208 del 22/11/2017) e all'aggiornamento 2018 del TNA (Delibera n. 1074 del 21/11/2018), nel sito web istituzionale dell'OCFF: [www.chimicifisicifoggia.it](http://www.chimicifisicifoggia.it), è stata inserita una sezione "Amministrazione Trasparente", al cui interno sono state create sotto sezioni che contengono dati, documenti, informazioni la cui pubblicazione è prevista dalla normativa di riferimento.

La strutturazione della sezione in questione tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni dell'OCFF e pertanto la sezione è il risultato di un'opera di interpretazione e di adeguamento della normativa al regime ordinistico. I link a pagine, documenti e in genere atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e

documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati”.

## **Obblighi e adempimenti**

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'OCFF è tenuto ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato (b) al presente Programma che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito Amministrazione trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile del reperimento del dato, il tempo durante il quale il dato deve essere pubblicato, la tempistica di aggiornamento del dato.

## **Modalità di pubblicazione**

I dati da pubblicare sono trasmessi dagli uffici al provider informatico che procede tempestivamente alla pubblicazione, ovvero pubblicati direttamente dagli uffici.

I dati devono essere pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge e, in mancanza di scadenza indicata, secondo il criterio della tempestività.

## **Pubblicità dei dati e Protezione dei dati personali**

La pubblicità di alcune tipologie di dati, pur costituendo la principale forma di trasparenza, deve tuttavia rispettare alcuni limiti imposti dall'ordinamento, bilanciando i valori che rappresentano l'obbligo di trasparenza e quello del rispetto della privacy, separando le possibili aree di sovrapposizione.

Il presente Programma rispetta le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali) laddove si dispone che “il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali”.

Il Programma segue, altresì, le indicazioni contenute nella più recente Deliberazione del 2 marzo 2011, adottata dal Garante per la protezione dei dati personali, concernente le “Linee guida in materia di trattamento di dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web”. Tale documento definisce “un primo quadro unitario di misure e accorgimenti finalizzati ad individuare opportune cautele che i soggetti pubblici sono tenuti ad applicare” in relazione alla pubblicazione di dati personali sui propri siti istituzionali per finalità di trasparenza, pubblicità dell'azione amministrativa, nonché di consultazione di atti su iniziativa di singoli soggetti.

Più precisamente la deliberazione sottolinea che le pubbliche amministrazioni, nel mettere a disposizione sui propri siti istituzionali dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, devono motivare tale divulgazione, “che costituisce un'operazione strettamente necessaria al perseguimento delle finalità assegnate all'amministrazione da specifiche leggi o regolamenti e che riguarda informazioni utili a far conoscere ai destinatari le sue attività e il suo funzionamento o a favorire l'accesso ai servizi prestati dall'amministrazione.”

In ogni caso, si rispetteranno le disposizioni in materia di protezione dei dati personali previste dall'art.1, c. 2, del d.lgs. n. 33/2013, e, in particolare, della disposizione contenuta nell'art. 4, c. 4, del d.lgs. n. 33/2013 secondo la quale “nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione”, nonché di quanto previsto dall'art. 4, c. 6, del medesimo decreto che prevede un divieto di “diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale”

### **La posta elettronica certificata**

Le pubbliche amministrazioni sono tenute ad utilizzare la posta elettronica certificata per ogni scambio di documenti e informazioni con i soggetti interessati (imprese, professionisti, cittadini) che ne fanno richiesta e che hanno preventivamente dichiarato il proprio indirizzo di posta elettronica certificata.

L'indirizzo PEC dell'OCFF attualmente attivo è indicato nella sezione “Contatti” del sito web istituzionale [www.chimicifisicifoggia.it](http://www.chimicifisicifoggia.it).

### **MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE**

Il RPCT nel suo ruolo anche di Responsabile trasparenza, pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto già indicato al paragrafo “Macro-Area IV: Attività di controllo nel continuo”.

### **ACCESSO CIVICO**

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al RPCT. Le modalità di richiesta sono rappresentate nella “Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico” del sito [www.chimicifisicifoggia.it](http://www.chimicifisicifoggia.it)